

ma, drizzata a suo cugnado Zuan Borella, a dì 17 di questo. Come Hironimo Moron li à mandato uno messo per nome dil Duchà, che sarà di Milan, a dirli la Signoria nostra è con lui e vol meterlo in Milan. *Etiam* il Papa è con lui, e che vien zente di reame verso queste bande, sichè vorano far di francesi un vesporo ciciliano; et ha mandà a Rezo dal dito Hironimo Moron uno suo messo, et che Palavisini intrerano in Parma.

246\* *Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitano, di 25, hore 24.* Come à 'uto una letera da Lodi, di domino Etor Fischato, scritta per nome di quel governador è li per la regia Maestà Christianissima, lo ringratia di le oferte fatoli in darli ajuto bisognando; et scrive di homeni d'arme di Julio Manfron, è alozati li a Crema. Et scrive, uno domino Hereule. . . . fa fanti per defension di Lodi, perchè quella terra per queste novità se intende par sia molto in fuga.

*Dil conte Paris Scoto, data in Piasenza a dì 24, scritta al retor di Crema.* Come li foraussiti e banditi con favor dil Papa fanno adunation di zente a Corezo; altri dice a Rezo per passar verso Parma. Tutta Piasenza è in arme; et li è stà scritto vengi in la terra et con ajuto di lo arziepiscopo di quella cità, di Triulzi, venuto con 300 fanti fati de li, varderano quella cità. Et monsignor di Lescut andato verso Rezo, par sia stà retenuto in la cità, et morto di artillaria il conte Alexandro Triulzi. Scrive, in la montagna di Piasenza è ditti foraussiti reduiti; sichè questa note tien si convegnerà menar le man. Quello arziepiscopo era a l'abatia dil Corno et è venuto dentro, et par siano a ruina di Gelfi. In Rezo è Hironimo Moron et Signorin Visconte, il conte Piero Buso; e altri avisi, *ut in litteris.*

*Da Milan, dil Secretario, di 23, hore 12.* Come scrisse eri, monsignor di Lescut era cavaleato a Parma con zente, per aver inteso Hironimo Moron e Signorin Visconte erano con zente a Rezo e voleano venir a sachizar Parma. Questa matina, monsignor di Terbe li disse, cavaleando con lui, aver auto letere di Piasenza, di ditto monsignor di Lescut, come a Brexa e nel brexan se feva zente per li foraussiti, et dicesse a lui Secretario scrivesse a la Signoria non comportasse queste cosse etc. Scrive dil zonzer Zuan Gobo de li, a hore 22, con letere di la Signoria nostra, qual è venuto ben a tempo; ma prima esso Secretario scusò la Signoria non sapea niente dil far di tal zente etc. Et zonto dito Zuan Gobo, lete le letere, subito le comunicò a dito Terbe, qual le volse lezer do volte; et visto li avisi,

volse quella instessa mandar a monsignor di Lescut con ordine la rimandasse indrio, dicendo non è tempo di far copia, et lui scrisse 10 rige di soaman, hessendo per andar a cena. Poi parlando quello si havesse a far, esso Secretario li disse non era da perdersi, ma cavalcar atorno la terra per dimostrar non se curar; et benchè fusse fama per Milan la Signoria era acordà con l'Imperador, *etiam* in li primi di Milan, disse lui Secretario volea cavalcar con lui acciò tutti cognosese la Signoria era unita con la Christianissima Maestà. Et par che monsignor di Lescut habbi scritto al Papa dolendosi di le zente fate per Hironimo Moron a Rezo; et che si questo era voleva sachizar Rezo, sicome dito monsignor à scritto a lui Terbe. Et la letera è data in Piasenza. Scrive lui Secretario aver dito che la Signoria non pol tenir li foraussiti e ribelli non vadino e vengino incogniti, perchè Hironimo Moron è stato qui a Milan, e non si ha saputo se non da poi l'è andato via.

*Dil dito, di 24, hore 19.* Scrive colouii auti con monsignor di Terbe: come era venuto nova il governador di Parma era stà taiato a pezi da li foraussiti, et che monsignor di Lescut era firmato a Piasenza; *unde* lui Secretario lo exortoe a cavalear per la terra, e lui Secretario veria con lui. Era li il castelan, il presidente dil Senato, quali laudono tal cossa; e cussi poi disnar cavaleono per Milan andando ridendo, et su la piazza dil Castello vete li fuogi etc., e trato artillarie dil castello sotto specie di far alegrezza per la festa di San Zuane, et tutto Milan si meraveiava di questo. Et dito Terbe à scritto in Franza il bon officio lui Secretario à fato etc. Scrive, ogni fama venisse l'Imperator facesse campo per Milan, tien quel Stato volterìa per esser francesi mal voluti.

*Dil dito, di 24, hore 24.* Come, per uno messo venuto di monsignor di Lescut, partì questa matina di Rezo, si ha dito monsignor esser stà retenuto in Rezo da quel governador è per il Papa, *unde* vedendo le zente d'arme questo, erano ritrate a Piasenza; per il che dito Terbe scrisse al Governador subito mandasse e venisse con le zente di la Signoria di homeni d'arme, cavalli lizieri e fantarie senza dimora in ajuto loro. Scrive esso Secretario, Dio ne ajuti, che vede la terra in manifesto pericolo.

*Dil dito, di hore. . . .* Come manda 3 letere li à mandato monsignor di Terbe, una a la Signoria, una al Governador nostro a Verona, che subito vengi con le zente a li confini per quelle motion; et